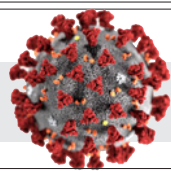


Primo piano | Informazione e solidarietà



SOCIETÀ

In un momento di crisi devastante per il tessuto economico dei vari territori la pubblicità che finanzia l'emittenza locale è diminuita drasticamente

L'allarme delle Tv locali «Senza fondi rischiamo di dover chiudere tutto»

Appello di Confindustria Radio Tv al governo

L'associazione

● Confindustria Radio Televisioni (Crtv) è l'associazione di categoria dei media televisivi e radiofonici italiani, costituita nel giugno 2013. Gli associati comprendono i maggiori operatori radiotelevisivi nazionali; aderiscono a Crtv anche le maggiori emittenti locali, attraverso l'Associazione Tv Locali e l'Associazione Radio Frt

Il governo ha pensato «agli interventi indispensabili al fine di garantire innanzitutto la salute dei cittadini» ma ha dimenticato il «sistema radiotelevisivo locale, che a costo di grandi sacrifici, sta svolgendo un ruolo informativo di prossimità irrinunciabile sui propri territori».

È un vero e proprio grido di allarme, quello lanciato dall'Associazione Tv Locali di Confindustria Radio Tv, che in una nota ha denunciato l'esclusione, dal decreto Cura Italia del 16 marzo, di misure di sostegno alla filiera dell'informazione locale; misure che pure erano state preannunciate (e pure quantificate in 80 milioni di euro).

In un momento di crisi

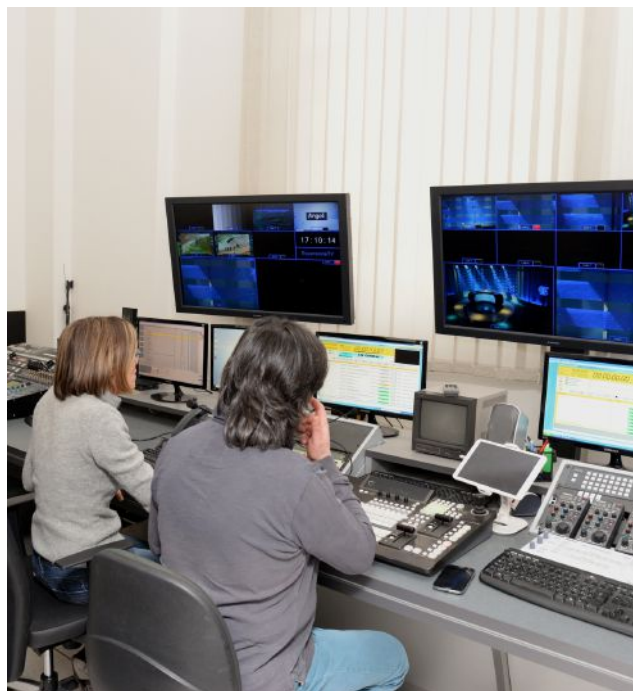
devastante per il tessuto economico dei vari territori «gli inserzionisti, fonte di finanziamento essenziale dell'emittenza locale, disdicono i loro contratti pubblicitari. Ma se le altre imprese utilizzano la cassa integrazione in deroga per non gravare sui bilanci, le emittenti locali non possono fare altrettanto, perché in questo momento buio devono restare al servizio dei cittadini, e adempiere al loro dovere civico di informare». Senza più introiti pubblicitari e senza «un efficace intervento di sostegno, si condanna l'informazione radiotelevisiva locale all'estinzione».

Anche per questo, l'Associazione delle Tv Locali di Confindustria Radio

80

Milioni di euro

In una prima fase il governo aveva promesso di stanziare a favore dell'informazione televisiva locale 80 milioni di euro, fondi che non sono stati però inseriti nel decreto "Cura Italia" del 16 marzo



Una delle sale regia di Espansione Tv, storica emittente locale comasca

Tv chiede al «governo un immediato ripensamento» e il ritorno di quelle misure di sostegno promesse in prima battuta ma poi scomparse dal decreto del 16 marzo.

Sulla questione è intervenuta anche **Marianna Sala**, presidente del Corecom Lombardia: «In questo tempo di Coronavirus l'informazione locale dimostra, una volta di più, il proprio ruolo di connettività sociale nelle comunità - ha detto Sala - Soltanto i media locali

possono rispondere all'esigenza di prossimità, immediatezza e identità dell'informazione che la cittadinanza chiede. Nonostante la crescita domanda, oggi più che mai i media locali soffrono grandi difficoltà economiche, soprattutto a causa del tracollo della raccolta pubblicitaria per l'emergenza Coronavirus. Per questo è auspicabile che le misure approvate dal governo, siano integrate al più presto».

In diretta dalle 10

La messa del vescovo domani mattina su Etv

Quarta domenica di Quaresima ancora a porte chiuse, nelle parrocchie lariane, a causa delle restrizioni per contenere la diffusione del contagio da Coronavirus.

Espansione Tv si collegherà quindi domani, in diretta dalle 10, con la cattedrale di Como, per trasmettere la celebrazione eucaristica del vescovo, monsignor **Oscar Cantoni**. «Grazie a questa collaborazione - si legge in una nota della Diocesi - il vescovo ha la possibilità di raggiungere migliaia di persone e di radunare la comunità, anche se virtualmente». La messa sarà pure trasmessa sul sito e sui social di Etv.

Avis

Le donazioni in città sono tornate sui livelli pre-emergenza Il presidente provinciale: «Gli ambulatori sono aperti, l'attività è regolare»

(f.bar.) L'emergenza sanitaria in atto e la paura di un possibile contagio hanno avuto effetti negativi anche sulle donazioni di sangue.

L'allarme lanciato a livello regionale dal presidente di Avis Lombardia **Oscar Bianchi** nelle scorse ore, per il calo nelle donazioni, si ripropone anche in città. Fortunatamente però la brusca discesa - a livello comasco - dei giorni passati «ha subito un'inversione di tendenza. Il timore diffuso è stato superato attra-

verso un'informazione capillare rivolta ai nostri donatori che sono stati tutti chiamati personalmente per fare il punto in questa difficile situazione», spiega il responsabile Avis di Como **Alberto Soave**. E così in città, dal crollo fino a sole 10 donazioni giornaliere, fatto registrare la settimana scorsa e oltre, rispetto alle consuete 30, «adesso siamo riusciti a invertire il trend e stiamo ritornando ai numeri consueti. Ovviamente la particolare realtà che stia-

mo vivendo ha avuto conseguenze», aggiunge Soave.

A livello regionale i dati messi a disposizione dal Dipartimento trasfusionale e di ematologia, che ha paragonato il numero di unità di sangue raccolte nel periodo compreso tra il 9 e il 15 marzo di quest'anno - 8.083 unità - con quelle dell'anno precedente - 9.919 unità - si nota un calo di 1.836 unità. Inoltre nel febbraio 2020 erano 35.825 le unità contro le 37.361 del 2019.

«Lo scostamento c'è, an-



A livello regionale, nel periodo compreso tra il 9 e il 15 marzo di quest'anno sono state raccolte 8.083 unità di sangue mentre l'anno precedente erano 9.919 unità. Si è dunque registrato un calo di 1.836 unità. Inoltre, nel febbraio 2020 erano 35.825 le unità contro le 37.361 registrate nel 2019

che se minimo. Questo grazie ai donatori che nonostante l'emergenza Coronavirus non hanno mai smesso di donare. Ora però, a fronte di questo calo, la raccolta deve continuare secondo le modalità programmate», ha detto Bianchi.

Infine, a livello provinciale il presidente **Vincenzo Dazi** ribadisce un concetto chiave, soprattutto in questo delicato momento. «Tutti i nostri centri sono aperti e le attività programmate procedono».

“Salvagente.info” per orientarsi ai tempi del Coronavirus Nasce la piattaforma web dei ragazzi della Magistri Cumacini

L'idea

Così si presentano i ragazzi sul sito: «Abbiamo intrapreso questa avventura per dare informazioni affidabili sull'emergenza. Non abbiamo un target di età, vogliamo solo dare la possibilità di informarsi, evitando notizie false, selezionando gli aggiornamenti»

(f.bar.) La nuova didattica a distanza, da seguire e “subire” barricati in casa e lontani da aule e compagni, non ha scoraggiato un gruppo di studenti dell'Istituto Tecnico Industriale Magistri Cumacini ma anzi ha fatto accendere loro la più classica delle lampadine in testa. E così in piena emergenza Coronavirus, sei ragazzi delle classi quinte, supportati da due docenti, si sono messi in gioco per dare il loro contributo nel corso di questa emergenza

mondiale. E hanno pensato di ideare una piattaforma - www.salvagente.info - a cui potersi aggrappare, come appunto a un salvagente in caso di difficoltà, per cercare notizie provenienti da fonti attendibili, informazioni pratiche e numeri utili. Una sorta di “bigino” telematico capace di raccogliere ciò che di veramente utile e necessario è giusto sapere in questo momento di smarrimento collettivo. E così gli studenti hanno trascorso giorno e no-



La homepage del sito www.salvagente.info creato dagli studenti della Magistri Cumacini

te per creare, nel tempo record di sei giorni, una piattaforma gratuita, ricca di contenuti e in costante aggiornamento.

«C'è chi recupera informazioni, chi si occupa di sviluppare il nostro sito, chi ha il compito di realizzare e aggiornare la nostra applicazione e c'è chi si occupa di testare il nostro sito, fornendoci consigli per migliorare costantemente», raccontano i giovani. E navigando sul sito si possono in effetti recuperare sia notizie utili che anche degli approfondimenti, come ad esempio, il materiale dell'Oms. E inoltre stata realizzata anche un'applicazione Android per restare sempre aggiornati che a breve sarà scaricabile gratuitamente dagli store apposite.